

La voce della fede

Tutti quelli che vivono a Catania e provincia conoscono la storia del Santuario di Mompileri e di come è stato ritrovato il simulacro della Madonna delle Grazie, dopo la violenta eruzione dell'Etnea del 1669. Si narra che una "pia donna" indicò il punto esatto in cui scavare e, grazie a lei, il comune di Mascalucia può ancora godere di una delle bellezze di Antonello Gagini. In origine, però, la "pia donna" era solamente una bambina con un legame speciale con la Madonna...

“Pia! Pia!”. La bambina ignorò completamente il richiamo della madre e continuò a correre tra l'erba alta del giardino davanti casa. Ridacchiò mentre apriva le braccia e volteggiò con la sua piccola gonna fatta a mano tra i fiori.

“Pia! Torna subito qui! Dobbiamo andare in chiesa e siamo già in ritardo!”. Pia non aveva proprio intenzione di tornare dentro, si voleva godere la prima giornata di primavera dopo mesi, ma allo stesso tempo non voleva disubbidire a sua madre; quindi si fermò e iniziò a camminare verso la sua piccola dimora. Pia viveva in una casetta di legno, piccola ma accogliente, con delle morbide tende colorate con cui la bambina amava giocare e un davanzale pieno di fiori che lei stessa, insieme alla sua mamma, avevano coltivato. Viveva con sua madre, suo padre e i suoi tre fratelli, tutti più grandi di lei. Dormivano tutti nella stessa stanza, in due piccoli letti, ma a Pia non dispiaceva affatto. Anzi lei amava con tutto il cuore la sua famiglia. Poi, essendo la più piccola, tutti le riservavano un trattamento speciale: la coccolavano e si prendevano cura di lei. Questo non significava, però, che lei non facesse niente: si occupava della casa insieme a sua mamma tutti i giorni, anche se Pia avrebbe preferito stare sempre fuori a giocare.

Quando raggiunse la porta di casa, sua madre, una donna con i capelli neri sempre legati in una crocchia disordinata e che aveva sempre un grembiule attorno alla vita, la tirò dentro. “Pia! Quando ti chiamo devi venire subito!” “Hai ragione mamma, scusa” rispose la bambina con la sua piccola voce squillante. La mamma scosse la testa e le diede un bacio sulla fronte. In un attimo le coprì la testa con un foulard blu che annodò proprio sotto il mento. “Ragazzi, siamo tutti pronti, possiamo andare!” In un batter d'occhio la piccola cucina si riempì di tre ragazzi, tutti con gli stessi capelli neri e gli occhi nocciola. Infine, il padre si chiuse la porta della camera alle spalle: anche lui era identico ai suoi figli, solo che più rughe gli adornavano il viso.

Pia si avvicinò al maggiore dei suoi fratelli, Antonio, con il quale aveva un rapporto speciale rispetto agli altri, e gli prese la mano. Insieme, tutta la famiglia, camminò per le strade del paese illuminato dal sole per arrivare alla chiesa di Mompileri. La famiglia di Pia era sempre stata devota a Dio e alla Madonna; quindi la bambina era sempre stata abituata ad andare a Messa ogni domenica e a frequentare l'oratorio ogni pomeriggio. Pia era ancora troppo piccola per porsi domande sull'esistenza di un Dio o per decidere quale credo seguire, perciò faceva ciò che la famiglia le diceva di fare senza porsi troppe domande. E non le dispiaceva neanche: Pia, sin da piccolissima, era sempre stata attratta dalla statua della Madonna, posta vicino al presbiterio. Ogni qual volta che entrava nel santuario, i suoi occhi volavano sul volto della Madonna che teneva Gesù Bambino tra le braccia. Ogni domenica costringeva tutti i suoi fratelli a sedersi in prima fila così da avere una migliore visione del simulacro. Era come se provasse un'attrazione verso quella statua e non ne comprendeva il motivo. Era una cosa quasi innata, le veniva naturale. Passava quasi tutto il tempo della Messa a fissare la piccola Madonna vestita con quel manto azzurro e dorato e con quel velo che le adornava il capo e le scendeva giù fino alle gambe. Ma ciò che la incantava di più era il suo viso: a molti poteva sembrare un viso quasi inespressivo, ma Pia lo comprendeva. Ogni volta che lo osservava sentiva un senso di conforto nascere da dentro il suo petto e alcune volte giurava di aver visto gli occhi della

Madonna muoversi nella sua direzione. Non lo aveva mai detto a nessuno: tutti, persino la sua famiglia, avrebbe pensato che fossero le solite fantasie inventate da una bambina annoiata e in cerca di attenzioni. Quindi, si teneva questo piccolo segreto per sé e nel frattempo continuava ad osservare, senza ascoltare una parola di ciò che diceva il prete.

La Messa passò come al solito e, senza nemmeno accorgersene, Pia vide davanti a sé la sua piccola casa. In poco tempo arrivò la sera e, dopo aver mangiato, si coricò nel suo piccolo lettino insieme ai suoi due fratelli Luca e Piero.

Pia si era appena assopita quando un grande rombo la risvegliò dal suo sonno. Sentì il letto tremare violentemente, veniva sballottata da una parte e dall'altra come quando uno dei suoi fratelli la faceva volteggiare sull'altalena, nei pigri pomeriggi estivi. Però non era piacevole come se lo aspettava e flebilmente chiamò "Mamma!". Poi quando le scosse diventarono così forti da farla ruzzolare a terra iniziò ad urlare "Mamma! Mamma!". Sentiva degli scoppi provenire da fuori, così rumorosi da perforarle le orecchie. Incominciò a piangere istericamente e continuò a chiamare sua mamma. Non capiva cosa stesse succedendo, ma non le piaceva affatto. Voleva solamente che il pavimento smettesse di tramare e che il mondo si mettesse a tacere così da poter dormire serena. Finalmente qualcuno la prese in braccio e lei si accucciò tra le braccia di Antonio, piagnucolando dalla paura. "Cosa sta succedendo? Perché la terra trema?" "Non ti preoccupare piccola, ora usciamo da qui e vedrai che la terra si calmerà". "Dov'è la mamma?" chiese ancora con la testa seppellita nel petto di suo fratello. "È qui la mamma. Ora usciamo, usciamo".

Antonio fece un passo verso l'altra stanza quando un'altra violenta scossa gli impedì di muoversi. Pezzi di legno caddero dal soffitto e per un soffio non colpirono entrambi. Pia gridò mentre Antonio le metteva una mano sul capo così da non farle vedere niente. Suo fratello riprovò a muoversi e con fatica raggiunse i suoi genitori e i suoi fratelli che erano rannicchiati sotto il tavolo della piccola cucina: anche loro stavano cercando invano di scappare.

"Padre! Che dobbiamo fare? È impossibile uscire da qui" urlò Antonio per sovrastare i boati che si sentivano da fuori. Il padre teneva un braccio attorno alla moglie, che allo stesso tempo teneva vicino a sé, con una mano, Piero e Luca. Invece con l'altra reggeva il rosario e mormorava tra sé e sé una preghiera. Pia, appena vide tutta la sua famiglia al completo, tirò un sospiro di sollievo e pensò che ora sarebbe andato tutto bene e che sarebbero stati tutti salvi. Doveva solamente fidarsi di suo fratello. Si rintanò tra le braccia di Antonio e aspettò che tutto ciò finisse. "Dobbiamo andarcene da qui! Fuori saremo più al sicuro!" rispose il padre "Prima vado io con Piero, poi tua madre con Luca e infine tu e Pia. Fate attenzione alla testa e correte!". Appena finì di parlare, prese Piero tra le braccia e corse fino alla porta. Pia osservò le loro figure superare la soglia e sparire nel buio. Stessa cosa fecero sua mamma e Luca e tutto filò liscio.

"Dai Pia, ora è il nostro turno" sussurrò Antonio al suo orecchio "Tieniti forte". Le diede un bacio sulla testolina e iniziò a correre. Schivò i vari pezzi di legno che ancora cadevano dal soffitto. Riuscì a restare in piedi nonostante i continui scossoni. Erano ormai arrivati alla porta: Pia si sporse oltre la spalla di suo fratello, ma non trovò nessuno della sua famiglia. L'unica cosa che le invadeva la visuale era una massa informe di colore rosso che strisciava velocemente verso di loro. Antonio non poté fare niente, Pia ancor meno: rimasero immobili mentre la lava li travolgeva e la loro casa crollava su di loro.

Pia aprì di scatto gli occhi. Intorno a lei aveva solamente buio. Provò a muovere una gamba, ma sentiva tutto il suo corpo schiacciato verso il basso e le macerie erano troppo pesanti per essere spostate dal suo piccolo corpicino. Appena l'aria raggiunse i suoi polmoni, tossì violentemente: l'aria

doveva essere sicuramente impregnata di polvere e cenere. Non capiva dove si trovasse o cosa era veramente successa o quanto tempo era passato. Aveva paura: non vedevo nessuno della sua famiglia, non capiva dove fossero o cosa fosse successo a loro. Incominciò a piangere silenziosamente e a sperare che qualcuno la trovasse e la riportasse a casa. Voleva solamente tornare a casa... Voleva solamente essere tra le braccia di sua mamma...

“Pia...”

La bambina spalancò gli occhi e cercò di muovere la testa verso la fonte del rumore.

“Pia, bambina cara, non ti preoccupare ci sono io qui...”

Lei pensava di star sognando: da dove poteva provenire quella voce?

“Tu sei una bambina veramente speciale, così buona e cara...”

Assomigliava alla voce della sua mamma. Emanava conforto e affetto, come quando sua mamma l’abbracciava o come quando giocava con i suoi fratelli o come quando suo padre la prendeva in braccio e le faceva vedere le meraviglie del bosco. Sapeva di casa.

“Ora ti tirò fuori io da qui...”

Appena quelle parole arrivarono all’orecchio di Pia, una breccia si spaccò dal tetto di macerie che la tenevano intrappolata, la luce filtrò tra i detriti e arrivò diritta in faccia a Pia. La bambina chiuse gli occhi di scatto, non più abituata alla luce naturale. Riprovò di nuovo ad alzare la testa e sbatté velocemente le palpebre. Iniziò a urlare nel tentativo di destare l’attenzione di qualcuno lì fuori. Subito sentì uno scalpitio di piedi correre verso la sua direzione. Una figura invase la sua visuale: era un uomo di mezz’età, il viso sporco di fuliggine e un cappello a coprirla la testa.

“Sia lodato il Signore! È una bambina, abbiamo trovato una bambina!” urlò il signore “Stai tranquilla piccola, ora ti tiriamo fuori da qui”.

Pia sospirò di sollievo. Mentre un gruppo di uomini la tirava fuori dalle macerie, sentì di nuovo quella voce familiare: *“Tu hai un compito molto importante bambina, non dimenticartelo...”*.

Passarono gli anni e il mondo cambiò intorno a Pia. Subito dopo essere uscita dalle macerie della sua stessa casa, aveva compreso che un’eruzione aveva spazzato tutto il suo paesino. La sua famiglia non era riuscita a salvarsi, la lava li aveva presi di sorpresa. Tutti pensavano che la sua salvezza fosse stato un miracolo. Se le macerie della casa non l’avessero protetta dalla lava, a quest’ora Pia non sarebbe stata viva.

Ormai aveva perso tutto; la sua casa, la sua famiglia, tutti i suoi amici e i suoi vicini e anche la chiesa di Mompileri era stata travolta dall’eruzione. Dopo essere stata salvata, fu costretta a vivere in un orfanotrofio e lì passò la maggior parte della sua giovinezza finché non si spostò con un ragazzo del villaggio.

Ormai erano passati trentacinque anni dalla tragedia: Pia aveva una sua famiglia e viveva in un altro piccolo paesino nella provincia di Catania. Era felice e serena, si prendeva sempre cura della casa e dei suoi figli. Nonostante ciò, molte volte sentiva l’impulso di ritornare nel luogo in cui aveva perso tutto. Passeggiava tra le macerie alla ricerca di qualcosa che neanche lei sapeva.

Dopo poco il suo salvataggio, aveva compreso che anche il simulacro della Madonna delle Grazie era stato perso tra le macerie o molto probabilmente era stato spazzato via dalla lava. Dopo tanti anni, tutti avevano perso le speranze di ritrovare la statua e il sito era rimasto abbandonato. Questa cosa

non le dava pace e pensava che fosse collegata alla dolce voce che aveva sentito mentre era schiacciata tra i detriti. Ancora rimaneva tutto un mistero e naturalmente non aveva mai detto niente a nessuno. L'avrebbero presa per pazza, i deliri di una povera bambina rimasta intrappolata per più di un giorno sotto terra. Pia non si era mai posta troppi problemi sull'esistenza del divino, ma nel profondo sospettava che quella voce fosse della Madonna. A questo punto, l'unica cosa che poteva fare era aspettare in un altro segno e avere fiducia nel piano della Madonna.

Il 18 Agosto 1704 Pia camminava di nuovo tra i detriti del paese distrutto. Rifletteva su ciò che era successo quella notte, cercava di carpire qualche altro particolare dai suoi vaghi ricordi di quando era piccola. Improvvisamente crollò a terra, alzò il viso a cielo e cominciò a pregare: "Signore, ti prego, devo capire cosa c'entro io in tutta questa storia. Se quello che è successo molte lune fa è vero o solo frutto della mia immaginazione".

Non successe niente. A un certo punto le venne un'idea, mise la mano nella tasca e prese il rosario tra le mani congiunte sul petto e incominciò a recitare una supplica alla Madonna: "Ave Maria, piena di grazie...".

Continuò imperterrita per quelle che dovevano essere state ore e ore. Non si voleva arrendere, aveva bisogno di risposte. Ad un tratto, sentì una strana vibrazione risalire tutto il corpo. Aprì gli occhi, ma li richiuse subito perché una luce accecante riempiva il suo campo visivo. Appena la luce si affievolì, Pia alzò di nuovo lo sguardo e non poté credere ai suoi occhi: davanti a lei c'era la figura di una donna vestita con un manto azzurro e con un velo che le ricopriva il capo. Era un po' sfocata, come se si fosse fusa con il paesaggio dietro di lei, ma Pia comprese subito che era identica alla statua che da piccola osservava sempre in chiesa.

Pia era rimasta senza parole, lacrime le rigavano il viso, il corpo tremava.

"Cara Pia, alzati..."

Lei obbedì e quasi ricadde sulle ginocchia per quanto le tremavano le gambe.

"Ti ricordi di me? Io sono colei che molto tempo fa ti ha salvato dalle macerie, ma che vegliava su di te già da molto prima"

"Sul serio?" fu l'unica cosa sensata che Pia riuscì a far uscire dalla sua bocca. Non riusciva ancora a comprendere chi veramente aveva davanti.

"Tu sei prescelta. Tu hai un compito molto importante da svolgere..."

"Ave Maria piena di grazie, le mi dica cosa devo fare e io lo farò".

"Il Simulacro che è sepolto qua sotto è un'opera molto importante, simbolo di fede e salvezza. Le persone di questa città hanno perso la speranza, ma io ti posso dire che è ancora qui e che tu sei la prescelta per ritrovarlo".

"Io? Come posso io, una donna normale, ritrovare un'opera così importante tra migliaia di detriti?"

"Non dubitare bambina mia. Tu sei una donna pia e forte. Il tuo cuore saprà guidarti".

E così come arrivò, la donna se ne andò, lasciando Pia da sola, nel silenzio della distruzione. Fece un sospiro profondo: sapeva veramente cosa fare.

Chiamò alcuni uomini del paese che titubanti accettarono la richiesta di questa donna di ritornare sul luogo della tragedia. Pia non disse niente, sporse il braccio e con il dito indicò il punto esatto in cui

iniziare a scavare. Gli uomini non erano ancora pienamente convinti ma appena incontrarono lo sguardo della donna, i loro cuori decisero di ascoltarla e almeno di provarci, di avere speranza.

Gli scavi continuarono per tutto il giorno fino a che, al crepuscolo, non tirarono fuori il simulacro della Madonna delle Grazie, tutto intero senza neanche un graffio.

Pia alzò lo sguardo verso il cielo che per un secondo si illuminò di una luce intensa, come se la stesse ringraziando.

Pia sorrise. E sicuramente anche la Signora del cielo.